



Don Giuseppe
Girelli

*Dedicata
a don Girelli
la struttura
di Ronco all'Adige*



Al loro “apostolo” la Casa dei carcerati

È giunta alla fase romana

In corso la causa di beatificazione

Don Giuseppe Girelli, l’apostolo dei carcerati, nasce a Dossobuono di Villafranca il 10 gennaio 1886 e diventa sacerdote il 7 agosto 1910. Viene inviato come curato a Villa d’Adige (Rovigo) e, nell’estate del 1918, entra come rettore e poi parroco a Rosegaferro, dove rimarrà fino al 1951. Da qui si trasferisce a Ronco all’Adige, presso le Figlie di San Giuseppe del Beato Baldo. Proprio a Ronco fonda la Casa San Giuseppe per ex carcerati, che inizia ufficialmente le attività nel 1954 (poi portate avanti da don Giuseppe Cordioli).

Nel 1958 fonda la Sesta Opera per l’aiuto ai detenuti; l’anno seguente gli viene conferita la medaglia d’oro al merito di redenzione sociale. La sua opera continua a Mezzane di Sotto, dove nel 1960 fonda la Casa San Leonardo e la Casa Maternigo, in cui per un decennio ospita migliaia di carcerati in licenza premio.

Dal 1933 al 1975 don Girelli visita le carceri italiane, occupandosi delle anime dei reclusi e degli agenti di custodia. Nel 1977 si ritira all’ospedale di Negrar, dove muore il 1 maggio 1978. Viene sepolto a Maguzzano (Brescia), per poi essere traslato nel cimitero e successivamente nella chiesa di Rosegaferro.

Il processo di beatificazione del Servo di Dio don Giuseppe Girelli è ancora in corso; il postulatore è padre Florio Tessari. «La causa diocesana è iniziata dieci anni fa, nel 2002, per volere dell’allora vescovo padre Flavio Roberto Carraro: è durata tre anni ed è stata chiusa in Cattedrale il 30 aprile 2005 – ricostruisce Danilo Donisi, presidente dell’Associazione Amici di don Giuseppe Girelli per la causa di beatificazione e canonizzazione –. Poi tutti i documenti sono stati portati a Roma, alla Congregazione delle cause dei santi: il processo è iniziato il 10 maggio 2005 e si è concluso il 10 novembre 2010, quando si è tenuta la presentazione ufficiale della *Positio*, ora allo studio dei teologi, che si dovranno esprimere. Nel 2013 si dovrebbe sapere l’esito di tutto il percorso». Chi ha seguito da vicino la causa ha potuto toccare con mano la grandezza di questa figura, amata non solo in terra villafranchese, ma in tutta Italia. «Ovunque don Giuseppe sia stato e abbia seminato (da Torino, Trieste, Macerata, Reggio Emilia, Modena, Asinara, Pianosa...), si raccolgono testimonianze di grazia e grande devozione», conclude Donisi.

«Sono stato internato 12 anni in ospedale psichiatrico giudiziario. Ho passato momenti brutti, ma sono uscito dal tunnel... Qui mi trovo molto meglio: ero conciato male e mi hanno rifatto, grazie all'opera voluta da don Girelli, figura che prima non conoscevo ma a cui devo molto». Giovanni compirà 61 anni a marzo e ha alle spalle un grave crimine. Il 14 settembre del 2000 è entrato nella Casa San Giuseppe di Ronco all'Adige, una struttura di accoglienza per ex detenuti sorta nel 1954. La fondò don Giuseppe Girelli, sacerdote veronese che spese la sua vita per i carcerati e di cui è in corso la fase romana del processo di beatificazione. E proprio all'"apostolo delle carceri" sarà intitolato lo stabile di Ronco, che è stato completamente ristrutturato.

Giovanni e gli altri trenta ospiti della struttura – ora temporaneamente a Zevio, al primo piano dell'ospedale Chiazzenzi – rientreranno a fine mese nell'edificio. «L'immobile è stato rimesso a nuovo, adeguato alle normative, e sono stati creati degli spazi di socializzazione», spiega **Giuseppe Ferro**, direttore della Casa San Giuseppe dal 2008. I lavo-

ri, iniziati a settembre 2010, sono costati circa 600mila euro (metà dei quali finanziati dalla Regione Veneto e dalla Fondazione Cariverona). Gli interventi hanno mantenuto la capienza di 30 posti letto disponibili, tutti in camere singole con bagno.

Da queste stanze sono passate centinaia di carcerati. Oggi sono una quindicina gli ospiti ex detenuti, provenienti da diverse parti d'Italia e con un bagaglio di reati pesanti. Spesso sono affetti da problemi di salute psicologica, che il carcere ha acuito. «La Casa, nel corso degli anni, si è allargata a varie utenze: ex reclusi, persone provenienti da ospedale psichiatrico giudiziario, anziani non autosufficienti – prosegue il direttore –. Ma nel prossimo futuro la Casa si specializzerà in problematiche legate alla giustizia, specialmente sofferenti di patologie invalidanti (soprattutto di natura psichica), ritornando così sul binario tracciato da don Girelli».

La struttura ha un intento riabilitativo e con i suoi 25 operatori garantisce una costante cura; si fanno progetti di psicomotricità, fisioterapia, musicoterapia, ma si valutano pure percorsi di inserimento

L'inaugurazione Un convegno sulla condizione dei penitenziari italiani

Un suicidio alla settimana. È la triste media di chi si toglie la vita dietro le sbarre, nelle carceri italiane. In occasione della conclusione dei lavori di ristrutturazione, la Casa San Giuseppe, l'associazione Don Giuseppe Girelli onlus e Sesta Opera promuovono un convegno su "La condizione dei detenuti nelle carceri italiane e le risposte della società civile". L'appuntamento è per questo venerdì 20 gennaio, alle 20.30 nell'antica pieve di Ronco all'Adige. Lorenza Omarchi, magistrato di sorveglianza al Tribunale di Verona, parlerà di sovraffollamento nelle carceri e possibili correttivi. Il garante delle persone private della libertà personale, Margherita Forestan, relazionerà sui problemi emergenti e le proposte operative per un carcere più umano. Mons. Giuliano Ceschi, direttore della Caritas diocesana, interverrà per illustrare l'attività del volontariato cattolico in favore di chi si trova in carcere. Don Daniele Cottini parlerà della figura umana e apostolica di don Giuseppe Girelli. Infine, Sonia Pagani illustrerà le attività della Casa San Giuseppe e il progetto "Esodo". Sabato 21 gennaio, invece, si terrà la cerimonia di inaugurazione e dedicazione della Casa (alle ore 10). Seguirà, alle 11, la Messa presieduta dal vescovo Giuseppe Zenti nella parrocchia Natività di Maria a Ronco all'Adige, e un pranzo comunitario. (A. Val.)

lavorativo e sociale. La Casa San Giuseppe ha siglato anche un protocollo d'intesa con l'Uepe (l'Ufficio esecuzione penale esterna del ministero della Giustizia) per l'acco-

glienza residenziale di soggetti in regime di esecuzione penale esterna, cioè sottoposti a una pena alternativa alla detenzione. Un'iniziativa che si aggancia al progetto interpro-

vinciale "Esodo", che prevede l'inclusione socio-lavorativa per detenuti ed ex detenuti. La Casa di Ronco ha garantito l'ospitalità a cinque persone a fine pena (disponendo anche di due appartamenti in paese, uno in fase di predisposizione, ndr). «La testimonianza di don Girelli è molto sentita ancora oggi: ricevo spesso lettere da tutta Italia di detenuti che chiedono accoglienza», dice Ferro.

«Fino a qualche anno fa la Casa sembrava giunta al capolinea, ma ora si sta recuperando la sua vocazione originaria, adattata alle esigenze di oggi: la Casa San Giuseppe sarà la prima struttura in Veneto ad essere preparata per l'accoglienza di persone provenienti

dagli ospedali psichiatrici giudiziari, una volta che verranno chiusi», aggiunge don **Daniele Cottini**, presidente associazione Don Giuseppe Girelli onlus, nonché parroco moderatore dell'Unità pastorale di Ronco all'Adige. La Casa, ormai da 60 anni, si occupa di questi "ultimi". «Da decenni è presente a Ronco e la comunità, nonostante alcune resistenze, continua a dimostrare molta accoglienza – conclude il sacerdote –. Don Girelli ha creduto profondamente nella possibilità di recupero degli emarginati. Sapeva che era difficile, ma non ha mai gettato la spugna: non per ingenuità, piuttosto per un grande amore verso queste persone».

Adriana Vallisari